



Regia John Lee Hancock - **Origine** Usa, Gran Bretagna, Australia, 2013
Distribuzione Walt Disney - **Durata** 126' - **Dai** 10 anni

La scrittrice inglese P.L. Travers si reca a Los Angeles per discutere con Walt Disney i termini dell'adattamento cinematografico del suo romanzo Mary Poppins. La donna è molto diffidente nell'affidare la sua storia a un uomo che ritiene superficiale negli approcci e banale nei contenuti artistici, ma non può permettersi di non discutere l'offerta perché ha bisogno del denaro che le deriverebbe dallo sfruttamento dei diritti. Così ha accettato di incontrare Disney, ma non intende scendere a compromessi sulla qualità della sua opera.

La disputa per la creazione del film si configura immediatamente come un autentico braccio di ferro: Disney cerca di dimostrare ampia disponibilità e di condividere la sua visione gioiosa di quella fiaba tanto amata dalle sue figlie. La Travers però supervisiona ogni aspetto della produzione, intervenendo e contestando le scelte più "disneyane", e l'approccio a una storia evidentemente più profonda di quanto lo stesso Walt non abbia mai pensato.

Contestualmente, infatti, veniamo messi a parte della difficile infanzia della Travers, del suo rapporto con un padre tanto affettuoso quanto dedito all'alcool e di come i suoi sentimenti per quegli anni così intensi abbiano costituito l'architave della sua opera.

È in questa precisa correlazione fra la vita e l'opera che si cela il segreto che Disney deve riuscire a comprendere per vincere finalmente le resistenze dell'autrice. Alla fine, l'accordo produrrà un immortale classico cinematografico.

L'appassionante "duello" che il film mette in scena fra le visioni autoriali di Walt Disney e P.L. Travers cerca innanzitutto di far emergere il precipitato umano che naturalmente soggiace dietro ogni creazione artistica. Per iniziare, entrambi i contendenti si offrono al pubblico come maschere: Walt Disney, infatti, si pone in quanto icona di se stesso e del suo mondo, plateale nei toni, eccessivo nell'elargizione di doni, attento a farsi chiamare per nome dai suoi collaboratori evitando ogni formalità, sempre impeccabile nell'aspetto e persino dotato di autografi prestampati da distribuire ai suoi ammiratori: una figura attenta perciò a preservare il mito della propria natura mitopoietica. La scelta è sorretta dall'intelligente scelta di Tom Hanks, autentica incarnazione di un certo spirito americano capace di andare avanti con la forza dei propri valori. Anche P.L. Travers si offre su due livelli: c'è un lato "esteriore" che ci mostra una persona nevrotica e molto *british* nel suo *mix* di ironia, indolenza e irreprensibilità, ben rappresentata dal carisma e dall'abile "mestiere" di Emma Thompson. La maschera che la donna indossa, però, è quella che spinge l'australiana Helen Lyndon Goff (questo il suo vero nome) dietro un'identità inglese che cela i traumi dell'infanzia, rivelati dai *flashback*. Alcuni passaggi sono naturalmente didascalici nell'attribuzione di ruoli e oggetti e tradiscono un'impostazione meccanicamente freudiana, ma nel complesso il regista John Lee Hancock riesce a dare forma a un tono malinconico e dolente, che configura il conflitto

interiore di una donna che ha un rapporto ambivalente con la creazione: l'atto di mettere su carta i propri demoni creando la figura della *baby sitter* salvifica ha da un lato una valenza prettamente catartica, attraverso cui la fantasia rivendica un proprio spazio d'azione rispetto alla brutalità di un mondo reale che non sembra offrire facili vie di scampo. D'altro canto, però, proprio perché così intimamente legato ai veri trascorsi della donna, questo processo si rivela fragile e subito pronto a far riemergere i traumi sopiti. Che è poi lo stesso doppio registro su cui si articola il rapporto fra la giovanissima Travers e il padre: di grande complicità emotiva, ma anche di enorme difficoltà per l'incapacità dell'uomo di



sopravvivere al peso della realtà, fatto che lo porterà a sprofondare nell'alcolismo fino alla rovina umana e professionale. Lo scontro creativo in atto è dunque quello fra una capacità di liberare l'arte per renderla universale e un'elaborazione incompleta dei propri fermenti che si trasforma in un senso del possesso sfrenato della propria opera. Si configura in questo modo un rovesciamento di prospettive che, dalla maschera all'uomo, interessa anche l'opera stessa: *Mary Poppins*, percepita da Disney come un fiabesco e innocente racconto di una tata che arriva ad aiutare dei bambini, riacquista invece il suo

status di travagliato tentativo di salvare il padre degli stessi (il Mr. Banks del titolo), permettendogli di trovare un suo posto nel mondo al prezzo di non sacrificare il proprio desiderio di fantasia. L'operazione compiuta da Hancock agisce quindi su tre livelli: quello iconografico, con il lavoro sui registri della commedia; quello umano e intimo, con tinte più drammatiche; e quello filologico, dove il resoconto della creazione di *Mary Poppins* diventa ricognizione critica sull'opera stessa e sulle iconografie dell'umanità che elabora i suoi traumi in nome dei propri valori.

Davide Di Giorgio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Creazione e rappresentazione: Disney vuole che l'arte sia condivisa e arrivi al mondo nel modo migliore possibile, laddove P.L. Travers sente la sua opera come qualcosa di molto "intimo" e destinato a pochi. Con quale delle due concezioni ti ritrovi di più? Sei più possessivo o generoso con gli aspetti che ti riguardano?
- La comprensione dell'altro: entrambi i personaggi devono imparare la visione dell'antagonista, e in questo modo maturano una maggiore consapevolezza del proprio ruolo. L'importanza della conoscenza e del confronto. Nel rapporto con gli altri come ti poni: cerchi di imporre il tuo punto di vista oppure tenti di comprendere le ragioni altrui per imparare da esse?
- Gioie e dolori del rapporto con il padre: racconta ciò che più ti lega ai tuoi genitori o alle figure che costituiscono i tuoi riferimenti nella vita di tutti i giorni e anche gli eventuali punti di disaccordo. Che influenza hanno le parole e le opere di chi ti sta accanto e ti guida?
- La salvezza ha il nome di una *baby sitter*: c'è una persona nella tua vita che ha avuto un ruolo determinante nella tua formazione al di là della famiglia?
- La fantasia come via per la salvezza: nella vita sei una persona pratica che non ha tempo per sognare, o al contrario l'idealismo e la voglia di compiere azioni impossibili ti diverte e ti stimola? L'importanza del sogno come incentivo e stimolo alla creatività: racconta i tuoi sogni e i tuoi obiettivi per il futuro.
- I segreti nascosti nel passato: ti è mai capitato di maturare un'idea di una persona, salvo poi scoprire che i suoi comportamenti erano dettati da esperienze passate e difficili? Il rapporto con i segreti: li custodisci gelosamente o li condividi con le persone a te più care?
- Revisione critica del testo: la visione di *Mary Poppins* prima e dopo quella di *Saving Mr. Banks* può fornire l'occasione per un interessante dibattito, che confronti le sensazioni suscitate "a freddo" con quelle invece stimolate dal film di Hancock, che rilegge in prospettiva critica il classico originale, portandone alla luce i significati nascosti.